

Le costruzioni in crescita Padova: più 5,8% sul 2025

Settore positivo anche a Verona e Venezia, incidono le opere pubbliche

FEDERICO MURZIO

I dati

Padova e la sua provincia rientrano nel ristretto club che, a livello regionale, segnano un segno positivo del campo delle costruzioni. Nello specifico con un più 5,8 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno «Padova si conferma un mercato residenziale particolarmente dinamico, che beneficia della centralità economica della provincia e dell'attrazione di nuovi residenti e studenti». A certificarlo è **Ance** Veneto, l'associazione che riunisce le imprese del settore dell'edilizia. Un club ristretto, si diceva. Con Padova, in Veneto, ci sono solo Verona e Venezia.

Opere pubbliche

Uno dei temi più significativi riguarda le opere pubbliche. Proprio queste «hanno fatto da vero e proprio volano per la crescita del 2026», spiegano da An-

ce, «Il settore sta attraversando una fase straordinaria legata alla necessità di completare i cantieri finanziati con i fondi europei». Quindi «secondo i dati di monitoraggio del sistema Cnce-Edilconnect, in Veneto si contano ben 591 cantieri Piano nazionale di ripresa e resilienza in fase di ultimazione. Si tratta di interventi le cui ricadute economiche e produttive produrranno effetti positivi per l'intero 2026 e si estenderanno anche alla prima parte del 2027».

Complessivamente «i dati consuntivi forniti dal sistema delle Casse edili regionali per il 2025 mostrano un bilancio ampiamente positivo», spiegano da **Ance**. «L'ammontare complessivo delle ore lavorate nei cantieri veneti ha registrato un più 4,7% rispetto all'anno precedente. Il numero dei lavoratori edili iscritti alle Casse Edili è aumentato del 5,0%, confermando la capacità del settore di generare occupazione aggiuntiva ed assorbire ma-



Dopo un periodo stagnante cresce il settore dell'edilizia

nodopera qualificata».

Il futuro

Dice Alessandro Gerotto, presidente di **Ance** Veneto: «Per le imprese resta difficile prevedere gli andamenti futuri perché legati agli sviluppi delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente e nell'Europa dell'est». Quindi «L'instabilità derivante dai

conflitti in corso ha già spinto al rialzo il costo dei principali beni energetici causando interruzioni e ritardi nelle catene di approvvigionamento. E non dimentichiamo che **Ance** reclama anche gli aiuti per far fronte ai maggiori costi non ancora coperti del 2024 e 2025. Vedremo la legge di bilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

